

mibtel	 <p><b>+0,61%</b> <b>20.429</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 38,11</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,2168</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

## USA, LA FIDUCIA SPINGE IL DOLLARO

**MILANO** La fiducia dei consumatori americani sale ai massimi da due anni e avvia la rimonta del dollaro. L'euro ha così ripiegato sotto la soglia 1,21 dollari mentre lo yen è scivolato ai minimi da sei settimane.

A luglio l'indice della fiducia dei consumatori Usa è salito a sorpresa a quota 106,1, molto al di sopra di quanto prospettato dagli economisti che si attendevano un incremento non superiore a 102 punti. Per di più è stato rivisto al rialzo, rispetto alle stime preliminari, anche il dato di giugno.

Un segnale forte che rassicura il mercato sulla sostenibilità della crescita dell'economia Usa, anche perché a trainare il rialzo è stata la percezione di un migliorato scenario occupazionale. Ma soprattutto

dà ragione al presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, il quale la scorsa settimana aveva per l'appunto rilevato che i deboli dati emersi a giugno segnalavano un rallentamento transitorio.

In particolare il numero uno della Fed aveva assicurato che il recente indebolimento dei consumi, che rappresentano il 70% del pil, si sarebbe rivelato di breve durata.

Positivo anche il dato sulle vendite di case nuove, che hanno registrato una flessione inferiore alle previsioni.

Da martedì scorso l'euro ha perso il 2,2%. Mentre per quel che riguarda lo yen, il ribasso sul dollaro - ieri a 111,1 da 109,9 degli ultimi scambi di lunedì - ha raggiunto i minimi da sei settimane.

**Tom Benetollo**

**Il tempo del cambiamento è ora**

*in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più*

# economia e lavoro

**Giorni di storia**

**Silenzi di Stato**

*in edicola con l'Unità dal 30 luglio a € 4,00 in più*

## In vacanza con la benzina-record

*Primato di 1,175 euro al litro. Per i consumatori «è un'estorsione»*

Luigina Venturelli

**MILANO** Per i vacanzieri italiani si annuncia un salasso al distributore di benzina: proprio alla vigilia del grande esodo estivo del prossimo weekend, il carburante brucia ogni record storico e si porta a quota 1,175 euro al litro, pari a quasi 2.300 delle vecchie lire.

Chi era riuscito con fatica a risparmiare per andare in ferie, uscendo vittorioso dalla battaglia contro il caro-vita e il caro-ombrellone, si vedrà così sconfitto dalle quotazioni alle stelle del petrolio e dai pronti adeguamenti verso l'alto delle compagnie petrolifere. Con il risultato che, solo negli ultimi 7 mesi per un pieno di un'auto di media cilindrata gli automobilisti italiani arrivano a dover pagare fino a 15 mila lire in più: quasi 8 euro di aggravio. Vale a dire, facendo la media dall'inizio dell'anno e considerando un pieno a settimana, 248 euro in più da gennaio.

I listini-prezzi più pesanti sono proprio quelli di autostrade e tangenziali, zone di rifornimento privilegiate per chi in automobile si appresta a raggiungere le mete di villeggiatura, e quelli delle isole minori, spesso destinazioni turistiche, dove in virtù dei differenziali previsti per le difficoltà degli approvvigionamenti i costi schizzano oltre i 1,181 euro al litro. Ancora peggio in Campania, dove, a seguito della maggioranza delle accise decisa a livello regionale, per un litro di super in autostrada si supera quota 1,2 euro.

A spingere all'insù la colonnina dei prezzi dei distributori gioca l'andamento del greggio sui mercati internazionali che, da tempo, viaggia ormai strutturalmente sopra i 40 dollari al barile. A compensare l'impatto sui prezzi alla pompa dei prodotti non è così stato sufficiente l'apprezzamento dell'euro sul dollaro registrato nell'ultimo anno. Ad aggravare la situazione concorre, inoltre, il rialzo del prezzo dei prodotti lavorati sulle piazze mondiali, che da tempo registrano nuovi record per il timore di una carenza strutturale nel sistema di raffinazione a fronte di una domanda attesa in crescita nel prossimo futuro.

Immediata la protesta dell'Intesa dei consumatori, che parla di «estorsione e agguato» a danno degli utenti: «Come sempre accade da diversi anni a questa parte, ad ogni esodo estivo, pasquale e invernale, si registrano le punte massime dei costi dei carburanti, per la cattiva abitudine delle compagnie e l'inerzia da parte del Governo».

Eppure delle contromisure efficaci, se ci fosse la volontà di metterle in pratica, esiterebbero:

«Il ministero delle Attività Produttive - dichiara Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - potrebbe imporre alle regioni la pubblicizzazione dei prezzi dei carburanti, per stimolare, tramite il confronto, la concorrenza, ed il governo potrebbe vigilare per evitare il doppio prezzo della benzina su strade cittadine e autostrade, del tutto immotivato e anzi punibile. L'esecutivo ancora, potrebbe applicare un bonus fiscale di 35 centesimi di euro, più volte promesso

specialmente prima delle elezioni, per riportare il prezzo dei carburanti entro un limite accettabile».

«Invece - continua l'Intesa - niente di tutto questo viene fatto e alla già grave situazione delle famiglie, molte delle quali saranno costrette a rinunciare alle vacanze estive o a ridurne il periodo, si aggiunge un ulteriore elemento di spesa che rende difficili le ferie. Anche per questo immobilismo il 16 settembre promuovere-

mo un nuovo sciopero della spesa, annunciando oltretutto nei prossimi giorni iniziative mirate a punire quelle compagnie che si saranno rese protagoniste degli innalzamenti di prezzo più evidenti».

Una mobilitazione giudicata necessaria, anche per le forti ripercussioni che i picchi della benzina avranno su tutti i beni di consumo, la maggior parte dei quali è ancora trasportato su gomma.



I prezzi della benzina continuano a correre e alla vigilia del grande esodo del prossimo weekend il carburante tocca nuovi record storici: 1,175 euro al litro  
Branbati/Ansa

### made in Italy

## L'export rialza la testa ma il saldo resta in rosso

**MILANO** Cresce in giugno l'export verso i Paesi extra Ue. L'incremento, il quarto consecutivo, è stato pari al 16,9 per cento. Il maggiore dal gennaio del 2001. All'andamento positivo si accompagna però un analogo exploit delle importazioni - più 21,8 per cento - che ha fatto sì che a il saldo commerciale risultasse negativo per 35 milioni di euro.

I segnali di risveglio del made in Italy mostrati nella scorsa primavera vengono dunque confermati, dopo un 2003 di grave crisi. In particolare, a crescere, sono la Russia (più 56 per cento) e la Turchia (più 54). Ma segnali positivi arrivano anche dal principale mercato extra europeo verso il quale sono diretti i prodotti italiani, vale a dire gli Stati Uniti: a giugno si è registrata una crescita del 12,8 per cento anche se nei primi sei mesi, in cui si risentiva di più del supereuro, il saldo risulta ancora negativo del 3,5 per cento.

Per quel che riguarda le voci, l'aumento più forte è quello dei prodotti petroliferi raffinati (più 62 per cento), ma bene sono andati anche i prodotti dell'industria manifatturiera, compresi i mobili. Aumenti a due cifre sono stati registrati dai prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (più 17 per cento) e la pelletteria.

## Secondo un rapporto dell'Ocse Ue, la ripresa economica ha il fiato corto e l'Italia è in ritardo

**MILANO** Ancora indietro. La ripresa europea viaggia al rallentatore rispetto alla locomotiva Stati Uniti. E l'Italia peggio di tutti. Anche della Germania. È questo il quadro che emerge dall'Economic Outlook di maggio dell'Ocse

Anche se per l'economia europea «il peggio è alle spalle», rimangono le inefficienze e i ritardi. La ripresa è in corso, ma «colpisce che la crescita economica sia andata accelerando in modo molto più esitante in Europa che nel resto dei paesi Ocse», scrivono gli esperti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. «La domanda interna - si legge ancora nel rapporto - è rimasta particolarmente debole, a causa soprattutto della bassa fiducia dei consumatori, e ha cominciato a riprendersi solo di recente». Insomma, la performance economica di Eurolandia, al traino rispetto al maggior vigore mostrato dagli Usa, non è niente di che.

La crescita dei dodici paesi euro, cioè, dovrebbe assestarsi quest'anno all'1,6%, accelerando leggermente nel 2005 a un tasso del 2,4%. E la disoccupazione si manterrà «ostinatamente alta», con un tasso dell'8,8% nel 2004, e all'8,5% nel 2005. Certo, «il peggio è alle spalle» - si legge nel rapporto - ma attenzione perché «è probabile che sulla forza della ripresa pesino l'euro forte e la fiducia dei consumatori ancora incerta».

Tanto che, se dovessero comparire segni di indebolimento di una ripresa così incerta, l'Ocse non esita ad auspicare un taglio del costo del denaro da parte della Banca centrale europea, ipotesi che molti economisti reputano remota. I tassi, infatti, è probabile restino fermi per un po', almeno fino a quando l'inflazione sotto controllo lo consentirà. E - prosegue l'Ocse - «se dovessero comparire segni di un indebolimento economico, tali da moderare le pressioni inflazionistiche, la Bce dovrebbe essere pronta a ridurre i tassi». Del resto, le previsioni sull'andamento dei prezzi non dovrebbero destare grosse preoccupazioni: per l'organizzazione, nella media di Eurolandia, l'inflazione si fermerà all'1,7% quest'anno, per poi raffreddarsi ulteriormente all'1,4% nel 2005.

Quanto all'Italia in particolare, il problema principale non sono tanto i conti pubblici (vanno male in tanti paesi in Europa, sottolineano i tecnici dell'Ocse), quanto la competitività, elemento fondamentale in un'area economica, come la zona euro, dove la leva monetaria e quella fiscale sono strumenti difficili da utilizzare per rilanciare la crescita. Fra le tre maggiori economie di Eurolandia, «l'attività in Germania e Italia è stata debole. Ma mentre la Germania ha guadagnato un po' di competitività, l'Italia non ci è riuscita», si legge nel documento, secondo cui, invece, in Francia «la bassa inflazione ha permesso di realizzare significativi aumenti di produttività».

Essere indietro sul piano della competitività significa, fra l'altro, avere minore capacità di reazione di fronte agli imprevisti. Fra questi, ce ne sono alcuni che per l'Ocse potrebbero mettere a rischio le cifre, già risicate, della ripresa. Il prezzo del petrolio inasprito, e i consumi molto bassi, legati alla sfiducia delle famiglie. Ma per assicurare la credibilità e la fiducia dei consumatori, occorre consolidare i conti pubblici, ma «senza aumentare la pressione fiscale, che è già elevata».

### Sulla crescita potrebbe pesare il prezzo del petrolio I consumi restano troppo bassi

## l'intervista Sergio Cusani Banca Etica

Roberto Rossi

**MILANO** «La mia opinione è che la famiglia Agnelli stia isolando il problema Fiat Auto». Sergio Cusani, ex finanziere della Montedison ai tempi di Gardini, ora, dopo essere uscito dalla palude di Tangentopoli, consulente della Fiom-Cgil su Fiat con Banca Etica.

**Isolare Fiat Auto, per poi farne che cosa?**

«L'impressione è che qui ci sia l'interesse degli Agnelli a salvare solo la parte che guadagna e vedere poi come risolvere i problemi della parte che perde».

**La parte che guadagna sono i trattori di Cnh e i veicoli industriali, la parte**

**che perde è Fiat Auto. Pensa che se ne libereranno?**

«Nei prossimi mesi vedremo. Ma ripeto, la mia idea è che si stia lavorando per un futuro diverso da quello dell'Auto. Anche gli obiettivi che il nuovo amministratore Sergio Marchionne si è dato per il 2007, la profittabilità del settore auto è dell'1%, mi sembrano che indichino questa direzione».

**Che valutazione dà del nuovo corso Marchionne?**

«Di fatto il nuovo amministratore ha affossato il piano di Morchio. L'hanno praticamente seppellito».

**E dei conti semestrali?**

«Confermano quello che si è sempre saputo. Che Cnh e i veicoli leggeri vanno

bene. Anche grazie alla ripresa americana. Il risultato dell'auto è ancora molto negativo e pesante. Nel secondo trimestre hanno perso 282 milioni di euro. Una bella botta, che pesa per il 42% sui ricavi».

**Non è ipotizzabile che Fiat possa utilizzare il «put» di Gm. Marchionne l'ha definito un'opzione valida?**

«Non ne sono così sicuro. L'opzione di poter cedere l'80% dell'Auto alla casa automobilistica di Detroit è sulla parte che perde. Per me il put è un falso problema».

**Perché un falso problema?**

«Perché il contratto non predefiniva un prezzo, ma lasciava a un corretto valore di mercato la valutazione del prezzo di vendita».

**E questo che cosa comporta?**

«Questo ti espone al fatto che se tu perdi, la tua azienda non viene valutata nulla. Anzi, se vuoi vendere devi mettere su una dote. ci sono da tenere in considerazione tre anni di perdite».

**Quindi non esistono le condizioni per esercitare il put?**

«Non ci sono le condizioni economiche. Ma quello che è più rischioso è che Gm può intentare una causa per rottura contrattuale».

**C'è questa possibilità?**

«Alcuni elementi ci sono».

**Tipo?**

«La vendita di Fidis Retail e l'aumento di capitale in Fiat Auto sono elementi non previsti contrattualmente. Sono questi che compongono la base della possibile azione

legale che dà la possibilità agli americani di impugnare il contratto».

**Marchionne ha dichiarato che Fiat non chiederà stabilimenti in Italia. Secondo lei è una valutazione corretta?**

«Secondo me è una presa di tempo politica. Adesso non possono far saltare la produzione. Vedremo più avanti come si evolve la situazione».

**Standard & Poor's ha detto ieri che il rischio del rifinanziamento del debito cresce nel 2005-2006. Che ne pensa?**

«Per me il debito incomincerà a crescere anche all'inizio dell'anno. Continueremo a monitorare. Loro sono bravissimi nella comunicazione».

**Comune di Pontecagnano Faiano (Sa)**  
Via Alfani - Tel. 089/386311 - Fax 089/849935

**Estratto dell'Avviso di appalto aggiudicato (N° 29/2003)**

per i Lavori di «Urbanizzazione primaria della zona industriale DI».

I lavori sono stati aggiudicati mediante asta pubblica, ai sensi dell'art. 21 della Legge n° 109/94 e s.m.i., alla ditta Sacco Geom. Giovanni da Pontecagnano Faiano (Sa), con il ribasso del 31,152% sull'importo posto a base di gara.

L'importo di contratto è di Euro 1.255.360,31 oltre I.V.A..

Il Responsabile del procedimento è il geom. Antonio Vernieri.

L'avviso integrale è pubblicato all'Albo Pretorio e al sito Internet del Comune: [www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it](http://www.comune.pontecagnanofaiano.sa.it).

Pontecagnano Faiano li, 23 luglio 2004

Il V. Capo Settore: Ing. Carmine Avagliano